

Massime e ricordi di San Filippo Neri



Uno dei massimi storici dell'Oratorio, il compianto padre Antonio Cistellini, d.O. di Firenze, scriveva che «sfortunatamente il biografo e l'agiografo potranno scarsamente giovare di suoi scritti [di san Filippo], come invece è accaduto per altri grandi: s. Ignazio, s. Carlo Borromeo, s. Francesco di Sales ad esempio. Filippo non fu un santo scrittore, e lui stesso confessò la quasi invincibile ritrosia a prender la penna in mano (oltre che a parlare di se stesso: *Secretum meum mihi...*)».

Di san Filippo oggi abbiamo una trentina di lettere, alcuni scritti occasionali e tre sonetti, di cui due sono di dubbia attribuzione ma, senza togliere alcun valore spirituale e storico a questi importanti documenti, sono le sue massime e ricordi ad essere diventate, per così dire, le portavoce di san Filippo e dell'essenza della spiritualità oratoriana.

Raccolte da testimonianze dirette dei suoi primi discepoli durante conversazioni e discorsi, le massime e i ricordi di san Filippo compensano l'esiguità dei suoi scritti e portano il lettore a comprendere meglio l'origine e i fondamenti dell'Oratorio.

Le più antiche serie apparvero al processo di canonizzazione durante la seduta del 23 gennaio 1596 quando si recò a testimoniare padre Francesco Zazzara - che, assieme ai Padri Pompeo Pateri e Giuliano Giustiniani, ha curato una ricca raccolta di massime filippiane (Archivio dell'Oratorio di Roma, A.III.9) - e ancora nelle sedute del 18 aprile e del 13 maggio dello stesso anno, quando si recarono a deporre il cardinale Pietro Paolo Crescenzi e il prelado Marco Antonio Maffa.

* * *

L'amore di Dio

- *Chi vuole altra cosa che non sia Cristo, non sa quello che si voglia. Chi dimanda altra cosa che non sia Cristo, non sa quello che dimanda. Chi opera e non per Cristo, non sa quello che si faccia.*

- *L'anima che si dà tutta a Dio, è tutta di Dio.*

- *Quanto amore si pone nelle creature, tanto se ne toglie a Dio.*

- *All'acquisto dell'amor di Dio non c'è più vera e più breve strada che staccarsi dall'amore delle cose del mondo ancor piccole e di poco momento e dall'amor di se stesso, amando in noi più il volere e servizio di Dio, che la nostra soddisfazione e volere.*

- *Come mai è possibile che un uomo il quale crede in Dio, possa amare altra cosa che Dio?*

- *La grandezza dell'amor di Dio si riconosce dalla grandezza del desiderio che l'uomo ha di patire per amor suo.*

- *A chi veramente ama Dio non può avvenire cosa di più gran dispiacere quanto non aver occasione di patire per Lui.*

- *Ad uno il quale ama veramente il Signore non è cosa più grave, né più molesta quanto la vita.*

- *I veri servi di Dio hanno la vita in pazienza e la morte in desiderio.*

- *Un'anima veramente innamorata di Dio viene a tale che bisogna che dica: Signore, lasciatemi dormire: Signore, lasciatemi stare.*

Presenza in Dio e confidenza in Lui

- *Spesso esortava i suoi figli spirituali che pensassero di aver sempre Dio davanti agli occhi.*

- *Chi non sale spesso in vita col pensiero in Cielo, pericola grandemente di non salirvi dopo morte.*

- *Paradiso! Paradiso! era il grido col quale calpestava ogni grandezza umana.*

- *Buttatevi in Dio, buttatevi in Dio, e sappiate che se vorrà qualche cosa da voi, vi farà buoni in tutto quello in cui vorrà adoperarvi.*

- *Bisogna avere grande fiducia in Dio, il quale è quello che è stato sempre: e non bisogna sgomentarsi per cosa accada in contrario.*

La volontà di Dio

- *Io non voglio altro se non la tua santissima volontà, o Gesù mio.*

- *Quando l'anima sta rassegnata nelle mani di Dio, e si contenta del divino beneplacito, sta in buone mani, ed è molto sicura che le abbia ad intervenire bene.*

- *Ognuno vorrebbe stare sul monte Tabor a vedere Cristo trasfigurato: accompagnar Cristo sul monte Calvario pochi vorrebbero.*

- *E' ottimo rimedio, nel tempo delle tribolazioni e aridità di spirito, l'immaginarsi di essere come un mendico, alla presenza di Dio e dei Santi, e come tale andare ora da questo Santo, ora da quell'altro a domandar loro elemosina spirituale, con quell'affetto e verità onde sogliono domandarla i poveri. E ciò si faccia alle volte*

corporalmente, andando ora alla Chiesa di questo Santo, ed ora alla Chiesa di quell'altro a domandar questa santa elemosina.

- Al P. Antonio Gallonio, fortemente tormentato da una interna tribolazione, S. Filippo diceva: *Abbia pazienza, Antonio: questa è la volontà di Dio. Abbi pazienza, sta saldo; questo è il tuo Purgatorio.*

- A chi si lamentava di certe prove diceva: *Non sei degno, non sei degno che il Signore ti visiti.*

- *Quietati che Dio la vuole*, disse una volta ad una mamma a cui moriva una piccola figlia, *e ti basta essere stata balia di Dio.*

Desiderio di Perfezione

- *Non è tempo di dormire, perché il Paradiso non è fatto pei poltroni.*

- *Bisogna desiderare di far cose grandi per servizio di Dio, e non accontentarsi di una bontà mediocre, ma aver desiderio (se fosse possibile) di passare in santità ed in amore anche S. Pietro e S. Paolo: la qual cosa, benché l'uomo non sia per conseguire, si deve con tutto ciò desiderare, per fare almeno col desiderio quello che non possiamo colle opere.*

- *Non è superbia il desiderare di passare in santità qualsivoglia Santo: perché il desiderare d'essere santo è desiderio di voler amare ed onorare Dio sopra tutte le cose: e questo desiderio, se si potesse, si dovrebbe stendere in infinito, perché Dio è degno d'infinito onore.*

- *La santità sta tutta in tre dita di spazio, e si toccava la fronte, cioè nel mortificare la razionale, contrastando cioè a se stesso, all'amore proprio, al proprio giudizio.*

- *La perfezione non consiste nelle cose esteriori, come in piangere ed altre cose simili, e le lacrime non sono segno che l'uomo sia in grazia di Dio.*

- Parlando il Santo di spirito e della perfezione diceva: *Ubbidienza, Umiltà, Distacco!*

La Preghiera

- *L'uomo che non fa orazione è un animale senza ragione.*

- *Il nemico della nostra salute di nessuna cosa più si contrista, e nessuna cosa cerca più impedire che l'orazione.*

- *Non vi è cosa migliore per l'uomo che l'orazione, e senza di essa non si può durar molto nella vita dello spirito.*

- *Per fare buona orazione deve l'anima prima profondissimamente umiliarsi e conoscersi indegna di stare innanzi a tanta maestà, qual è la maestà di Dio, e mostrare a Dio il suo bisogno e la sua impotenza, ed umiliata gettarsi in Dio, che Dio le insegnerà a fare orazione.*

- *La vera preparazione all'orazione è l'esercitarsi nella mortificazione: perché il volersi dare alla orazione senza questa è come se un uccello avesse voluto incominciare a volare prima di metter le penne.*

- *Ai giovani diceva: Non vi caricate di troppe devozioni, ma intraprendetene poche, e perseverate in esse. Non tante devozioni, ma tanta devozione.*

L'Umiltà

- *Figliuoli, siate umili, state bassi: siate umili, state bassi.*

- *Umiliate voi stessi sempre, e abbassatevi negli occhi vostri e degli altri, acciò possiate diventar grandi negli occhi di Dio.*

- *Dio sempre ha ricercato nei cuori degli uomini lo spirito d'umiltà, e un sentir basso di sé. Non vi è cosa che più dispiaccia a Dio che l'essere gonfiato della propria stima.*

- *Non basta solamente onorare i superiori, ma ancora si devono onorare gli eguali e gli inferiori, e cercare di essere il primo ad onorare.*

- *Per fuggire ogni pericolo di vanagloria voleva il Santo che alcune devozioni particolari si facessero in camera, ed esortava che si fuggisse ogni singolarità. A proposito della vanagloria diceva: Vi sono tre sorta di vanagloria. La prima è Padrona e si ha quando questa va innanzi all'opera e l'opera si fa per il fine della vanagloria. La seconda è la Compagna e si ha quando l'uomo non fa l'opera per fine di vanagloria, ma nel farla sente compiacenza. La terza è Serva e si ha quando nel far l'opera sorge la vanagloria, ma la persona subito la reprime.*

- *Per acquistare il dono dell'umiltà sono necessarie quattro cose: spernere mundum, spernere nullum, spernere seipsum, spernere se sperni: cioè disprezzare il mondo, non disprezzare alcuno, disprezzare se stesso, non far conto d'essere disprezzato. E soggiungeva, rispetto all'ultimo grado: A questo non sono arrivato: a questo vorrei arrivare.*

- *Fuggiva con tutta la forza ogni sorta di dignità: Figliuoli miei, prendete in bene le mie parole, piuttosto pregherei Iddio che mi mandasse la morte, anzi una saetta, che il pensiero di simili dignità. Desidero bene lo spirito e la virtù dei Cardinali e dei Papi, ma non già le grandezze loro.*

La Mortificazione

- *Figliuoli, umiliate la mente, soggettate il giudizio.*

- *Tutta l'importanza della vita cristiana consiste nel mortificare la razionale.*

- *Molto più giova mortificare una propria passione per piccola che sia, che molte astinenze, digiuni e discipline.*

- *Quando gli capitava qualche persona che avesse fama di santità, era solito provarla con mortificazioni spirituali e se la trovava mortificata e umile, ne teneva conto, altrimenti l'aveva per sospetta, dicendo: Ove non è gran mortificazione, non può esservi gran santità.*

- *Le mortificazioni esteriori aiutano grandemente all'acquisto della mortificazione interiore e delle altre virtù.*

L'Obbedienza

- *L'obbedienza buona è quando si ubbidisce senza discorso e si tiene per certo quello che è comandato è la miglior cosa che si possa fare.*

- *L'obbedienza è il vero olocausto che si sacrifica a Dio sull'altare del nostro cuore, e bisogna sforzarsi d'obbedire anche nelle cose piccole, e che paiono di niun momento, poiché in questo modo la persona si rende facile ad essere obbediente nelle cose maggiori.*

- *E' meglio obbedire al sagrestano e al portinaio quando chiamano, che starsene in camera a fare orazione.*

- *A proposito di colui che comandava diceva: Chi vuol esser obbedito assai, comandi poco.*

La Gioia Cristiana

- *Figliuoli, state allegri, state allegri. Voglio che non facciate peccati, ma che siate allegri.*

- *Non voglio scrupoli, non voglio malinconie. Scrupoli e malinconie, lontani da casa mia.*

- *L'allegrezza cristiana interiore è un dono di Dio, derivato dalla buona coscienza, mercé il disprezzo delle cose terrene, unito con la contemplazione delle celesti...Si oppone alla nostra allegrezza il peccato; anzi, chi è servo del peccato non può neanche assaporarla: le si oppone principalmente l'ambizione: le è nemico il senso, e molto altresì la vanità e la detrazione. La nostra allegrezza corre gran pericolo e spesso si perde col trattare cose mondane, col consorzio degli ambiziosi, col diletto degli spettacoli.*

- *Ai giovani che facevano chiasso, a proposito di coloro che si lamentavano, diceva: Lasciateli, miei cari, brontolare quanto vogliono. Voi seguitate il fatto vostro, e state allegramente, perché altro non voglio da voi se non che non facciate peccati. E quando doveva frenare l'irrequietezza dei ragazzi diceva: State fermi, e, sotto voce, se potete.*

La Devozione a Maria

- *Figliuoli miei, siate devoti della Madonna: siate devoti a Maria.*

- *Sappiate, figliuoli, e credete a me, che lo so: non vi è mezzo più potente ad ottenere le grazie da Dio che la Madonna Santissima.*

- *Chiamava Maria il mio amore, la mia consolazione, la mamma mia.*

- *La Madonna Santissima ama coloro che la chiamano Vergine e Madre di Dio, e che nominano innanzi a Lei il nome santissimo di Gesù, il quale ha forza d'intenerire il cuore.*

La Confessione

- *La confessione frequente de' peccati è cagione di gran bene all'anima nostra, perché la purifica, la risana e la ferma nel servizio di Dio.*

- *Nel confessarsi l'uomo si accusi prima de' peccati più gravi e de' quali ha maggior vergogna: perché così si viene a confondere più il demonio e cavar maggior frutto dalla confessione.*

La Tentazione

- *Le tentazioni del demonio, spirito superbissimo e tenebroso, non si vincono meglio che con l'umiltà del cuore, e col manifestare semplicemente e chiaramente senza coperta i peccati e le tentazioni al confessore.*

- *Contro le tentazioni di fede invitava a dire: credo, credo, oppure che si recitasse il Credo.*

- *La vera custodia della castità è l'umiltà: e però quando si sente la caduta di qualcuno, bisogna muoversi a compassione, e non a sdegno: perché il non aver pietà in simili casi, è segno manifesto di dover prestamente cadere.*

- *Ai giovani dava cinque brevi ricordi: fuggire le cattive compagnie, non nutrire delicatamente il corpo, aborrire l'ozio, fare orazione, frequentare i Sacramenti spesso, e particolarmente la Confessione.*

Giaculatorie

Padre Zazzara diceva che il Santo lodava molto le giaculatorie, ed in diversi tempi dell'anno gliene insegnava e ne faceva dire ogni giorno quando una, quando un'altra.

- *Per tenere vivo il pensiero della divina presenza ed eccitare la confidenza in Dio sono utilissime alcune orazioni brevi e quelle spesse volte lanciare verso il cielo tra il giorno, alzando la mente a Dio da questo fango del mondo: e chi le usa, ne ricaverà frutto incredibile con poca fatica.*

* * *

Bibliografia

Congregazione dell'Oratorio di Vicenza (a cura di), *Lo spirito di Filippo Neri nelle sue massime e ricordi*, Vicenza, 1988

San Filippo Neri, *Gli scritti e le massime* (a cura di Antonio Cistellini), Editrice La Scuola, Brescia, 1994

San Filippo Neri, «*Chi cerca altro che Cristo...*»: *Massime e ricordi* (a cura di Edoardo Aldo Cerrato), Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2006

Fonte: <http://www.oratoriosanfilippo.org>